

AGRICOLTURA. A rischio frutteti, soia e mais che in Veneto occupano 300mila ettari per 660 milioni di fatturato

Reti speciali contro la cimice asiatica

La Regione ha incaricato l'Università di Padova di studiarne il ciclo di vita e la localizzazione Sale in Veneto la preoccupazione per il diffondersi della cimice asiatica, che intacca i frutteti - in particolare le piantagioni di mele, pere, pesche e kiwi, diffuse soprattutto nel Veronese - e i seminativi a mais e soia. La superficie potenziale delle colture agredibili in tutto il territorio regionale supera i 300mila ettari, per una produzione totale di oltre 4,5 milioni di tonnellate e un valore che arriva a superare 660 milioni di euro di fatturato.

Occorre difendersi. Ma individuare una strategia non è semplice. Reti antigrandine e antinsetto risultano, almeno per ora, le migliori protezioni.

«La Regione», ha dichiarato l'altro ieri l'assessore veneto all'agricoltura Giuseppe Pan ai rappresentanti di Coldiretti, «ha affidato al Dipartimento di agronomia animale e ambientale dell'Università di Padova l'incarico di studiare la localizzazione e il ciclo di vita del vorace insetto che è originario dell'Estremo Oriente. Al momento», ha precisato Pan, «il lavoro dei ricercatori e dei servizi fitosanitari regionali ha consentito

di mappare la presenza della cimice sul territorio, di osservarne l'evoluzione e di indicare le possibili misure di contenimento». La prima evidenza è che le cimici asiatiche infestano e danneggiano soprattutto i margini degli appezzamenti e «la misura più efficace per limitare i danni e ridurre l'uso di insetticidi chimici risulta essere il posizionamento di reti antigrandine e reti antinsetto, in modo da chiudere i bordi delle piantagioni», ha sottolineato Pan.

Il progetto di ricerca, finanziato con 62.750 euro, prevede tre strategie: prima lo studio delle preferenze della cimice di fronte alle diverse va-

rietà colturali, poi l'individuazione dei migliori antagonisti naturali, infine i test su prodotti di origine naturale in grado di esercitare un effetto repellente nei confronti della cimice asiatica.

«In attesa che gli esiti della sperimentazione possano essere usati su larga scala, la Regione», ha affermato Pan, «continua a sostenere gli agricoltori ammettendo ai contributi dei bandi Psr gli investimenti finalizzati alla difesa attiva, ad esempio l'acquisto e la collocazione di reti antinsetto. I contributi possono coprire dal 40 al 60% della spesa sostenuta». ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cimici asiatiche infestano un pesco DIENNEFOTO

